



Transcrime Research in Brief

Serie Italia

in collaborazione con il
Dipartimento della Pubblica Sicurezza - Ministero dell'Interno

Luglio 2016

02.

Il danno della criminalità comune

Autori

Marco Dugato
Serena Favarin



Il danno della criminalità comune

Transcrime Research in Brief – Serie Italia

In collaborazione con il Dipartimento della Pubblica Sicurezza – Ministero dell'Interno

Numero 2

Luglio 2016

Autori

Marco Dugato

Serena Favarin

Questa ricerca è stata coordinata da Ernesto U. Savona

Il dott. Samuele Poy ha partecipato alle fasi iniziali di questa ricerca collaborando alla definizione della metodologia di stima e alla raccolta dei dati. In particolare ha contribuito all'elaborazione dell'indice di gravità calcolando la pena mediana definitiva per le fattispecie di reato incluse nello studio e all'elaborazione dell'indice di costo economico diretto calcolando i redditi per provincia.

Transcrime – Research Centre on Transnational Crime

Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Largo Gemelli, 1 – 20123 Milano (Italia)

Telefono: +39 02 7234 3715 / 3716; Fax: +39 02 7234 3721

www.transcrime.it



@transcrime



www.facebook.com/Transcrime



www.linkedin.com/company/transcrime

2016

Codice ISSN 2420-8183

Codice ISBN 978-88-99719-01-2

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, memorizzata in sistemi di recupero o trasmessa in qualsiasi forma o attraverso qualsiasi mezzo elettronico, meccanico, mediante fotocopiatura, registrazione o altro, senza l'autorizzazione degli autori.

Citazione consigliata:

Dugato, M., Favarin, S. (2016), Il danno della criminalità comune, Transcrime Research in Brief – Serie Italia - N.2/2016, Milano (IT): Transcrime – Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

Foto in copertina: massimofusaro

Progetto grafico: Ilaria Mastro – Transcrime



Introduzione

- La capacità di fornire misure sintetiche e affidabili dei fenomeni criminali è fondamentale per indirizzare interventi mirati di prevenzione e contrasto.
- Da diversi anni il centro Transcrime sviluppa ricerche volte a migliorare le capacità di comprendere e misurare fenomeni criminali complessi, dalla criminalità organizzata ai mercati illegali.
- Questo studio, frutto della collaborazione tra Transcrime e il Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, è uno dei primi tentativi di misurare il danno della criminalità comune in Italia esaminando la gravità dei reati e i costi diretti da essi provocati.
- Il principale obiettivo di questa ricerca è comprendere l'impatto della criminalità comune sulle diverse province italiane in termini di danno inflitto.
- Nelle pagine successive si spiegherà perché è importante misurare il danno della criminalità e com'è possibile valutarlo. Si illustrerà, poi, il metodo utilizzato in questo studio e si presenteranno i risultati ottenuti. Infine, verranno suggerite delle implicazioni di ricerca e *policy*.



1. Perché misurare i danni della criminalità?

- Normalmente i reati vengono conteggiati in valore assoluto (es. numero di furti denunciati) o rapportati alla popolazione residente (es. tasso di furti ogni 100.000 abitanti). Ogni episodio criminale ha quindi la stessa importanza.
- Non tutti i reati hanno però lo stesso impatto economico, sociale o emotivo sulle persone e sui territori.
- Negli ultimi anni si è diffusa tra *policy-maker*, forze dell'ordine e ricercatori la convinzione che per misurare la criminalità non sia sufficiente fare riferimento al semplice conteggio dei reati avvenuti, ma sia sempre più importante considerare il danno (*harm*) da essi causato.

2. Come valutare il danno?

- Un approccio molto utilizzato è quello di costruire degli indicatori sintetici¹ pesando i diversi tipi di reato in base ad alcuni fattori che valutino il danno causato alle vittime o alla società (Paoli e Greenfield 2013; Ratcliffe 2015).
- Identificare questi fattori e trovare un sistema per quantificarli è, quindi, il primo passo per misurare i danni provocati dalla criminalità.
- I principali criteri utilizzati sono la gravità (*seriousness*) dei reati e i costi (*costs*) da essi provocati.

¹ Un indicatore è una misura qualitativa o quantitativa derivata da una serie di osservazioni dei fatti (OECD 2008).

La gravità della criminalità

La gravità di un reato è solitamente misurata attraverso la pena prevista dalla legislazione vigente. Può essere considerata sia la pena edittale che quella realmente applicata considerandone il valore massimo, medio o mediano.

Diverse forze dell'ordine nel mondo, in collaborazione con ricercatori e università, hanno sviluppato indicatori sintetici per misurare la gravità della criminalità.

Tra le esperienze internazionali più rilevanti si trovano:

Il Crime Severity Index

Elaborato dalla polizia canadese, misura il danno della criminalità ponderando il numero dei reati denunciati per la loro gravità misurata a partire dalla pena inflitta (Statistics Canada 2009).

Il Crime Harm Index

Elaborato nel Regno Unito, pesa diversamente i reati denunciati per il numero medio di giorni di carcere per tipo di reato sulla base di una previsione fatta sulla carriera criminale del trasgressore, l'età, il tasso di reati locale e altri fattori (Sherman 2011).

L'Harm-Focused Index

Elaborato per la polizia di Filadelfia (USA), considera sia i reati che alcuni comportamenti devianti pesandoli per la loro pena edittale. L'obiettivo è quello di focalizzare le priorità e le risorse delle forze di polizia sulla riduzione sia dei reati che del danno a cose e persone (Ratcliffe 2015).

Alcuni studi hanno invece provato a valutare la gravità percepita tramite interviste o indagini rivolte alle vittime. Tuttavia i risultati ottenuti con questo approccio appaiono solitamente meno affidabili (Paoli e Greenfield 2013).

I costi della criminalità

La letteratura sui costi provocati dalla criminalità è molto ampia.¹¹ In generale i costi che i reati possono causare si suddividono in tre categorie:

Costo economico diretto (*tangible cost*)

Nel caso di reati appropriativi è il valore del bene che è stato sottratto, mentre per i reati violenti è una quantificazione delle spese generate dal danno fisico subito.

Questo costo è il più facilmente rilevabile e può anche essere misurato considerandone l'incidenza sulla ricchezza degli individui e delle famiglie.

Ad esempio, Brand e Price (2000) hanno calcolato il danno economico diretto per i reati appropriativi in Gran Bretagna moltiplicando il valore economico denunciato dalla vittima (*property stolen or damaged*) per il numero di reati avvenuti in un determinato anno. Per quanto riguarda, invece, i reati violenti, hanno calcolato in media il valore di diverse prestazioni mediche in base ai diversi tipi di reato e moltiplicato il numero di prestazioni per i reati avvenuti.

Costo non-economico diretto (*intangible cost*)

Riguarda le conseguenze emotive e psicologiche di un evento criminale. Seppur molto rilevante, questa categoria di costi è molto difficile da quantificare.

Diversi approcci sono stati utilizzati per provare a monetizzare il danno emotivo e psicologico:

- Brand e Price (2000) hanno calcolato il costo non-economico diretto basandosi su diverse indagini di vittimizzazione che chiedevano alla vittima di monetizzare il danno emotivo e psicologico subito.
- Dolan e altri (2005) hanno invece adattato le misure del *Qualified Adjusted Life Years (QALY)*¹¹¹ ai reati avvenuti assumendo che le vittime di reato perdano parte della loro qualità della vita a conseguenza del reato subito.
- Il *Jury-compensation approach* utilizza il valore monetario assegnato alla vittima come risarcimento a seguito di un processo penale come stima dei costi intangibili per le vittime (Cohen 1988; McCollister, French e Fang 2010).

Costo economico indiretto (*societal cost*)

Include i costi di anticipazione dell'evento criminale (es. forze dell'ordine) e i costi in risposta all'evento criminale (es. sistema giudiziario e penale, assistenza socio-sanitaria delle vittime).

Questa categoria di costi è molto ampia e spesso difficile da misurare, soprattutto per la difficoltà di accesso a dati completi e affidabili.

L'*Home Office Flows and Costs Model*, che contiene informazioni su tutti i costi del sistema giudiziario e penale inglese per le diverse tipologie di reato, è un'esperienza di successo per la quantificazione di questi costi (Harries 1999).

¹¹ Per una completa rassegna della letteratura sugli studi che hanno stimato i costi diretti ed indiretti causati dalla criminalità si vedano Cohen 2005, Czabanski 2008 e Chalfin 2013.

¹¹¹ Il QALY è un'unità di misura impiegata nell'analisi costi-utilità che combina la durata della vita con la qualità della stessa.

- In Italia ci sono stati tentativi di misurare il danno dei reati. Tuttavia queste esperienze si sono per lo più concentrate su reati legati alla criminalità organizzata analizzandone gravità e costi diretti ed indiretti (ISTAT 2010; Asmundo 2011).

- I dati disponibili per questa ricerca hanno permesso di misurare il danno di alcune fattispecie di reato legate alla criminalità comune considerando la loro gravità e il loro costo economico diretto.

3. La gravità della criminalità comune

Indicatore di gravità

- Il primo obiettivo di questa ricerca è misurare la gravità della criminalità comune in Italia.
- Per questo è stato costruito un indicatore di gravità partendo da:
 - Numero di reati denunciati alle forze dell'ordine per tipo^{IV};
 - Pena mediana definitiva per ciascuna fattispecie di reato calcolata sulla pena inflitta con sentenza irrevocabile nell'ultimo anno disponibile^V.
- L'indicatore di gravità è stato calcolato moltiplicando il tasso di reati denunciati ogni 100.000 abitanti per la relativa pena mediana definitiva.

$$\text{Indicatore di gravità} = \frac{\text{REATI}_{it} * 100.000}{\text{POP}_t} * \text{PENA}_i$$

dove:

REATI_{it} = numero di reati di tipo i denunciati nel territorio t

POP_t = popolazione residente nel territorio t

PENA_i = pena mediana definitiva per il tipo di reato i

- I reati considerati sono stati divisi in reati violenti e appropriativi per distinguere due dimensioni della criminalità comune^{VI}.

^{IV} I reati selezionati sulla base della rilevanza e della disponibilità di dati sulle pene inflitte sono: omicidi, violenze sessuali, lesioni, percosse, rapine e furti (con dettaglio sui furti in abitazione e furti con strappo).

^V Le informazioni provengono dalla "Indagine sui condannati per delitto e per contravvenzione definitiva iscritti nel casellario giudiziale" (dati.istat.it) e presentano indicazioni sul tipo e sulla durata della pena inflitta con sentenza irrevocabile fino all'anno 2011.

^{VI} I reati violenti comprendono omicidi, violenze sessuali, lesioni e percosse, mentre i reati appropriativi comprendono furti e rapine.

La gravità della criminalità comune in Italia

- Il grafico in Figura 1 compara l'andamento nel tempo dell'indicatore di gravità per i reati violenti e appropriativi confrontandoli con i rispettivi tassi di criminalità non pesati.
- Nel caso della criminalità violenta, l'indicatore di gravità mostra come, dal 2004 al 2015, la gravità dei reati si sia ridotta nonostante il numero di eventi denunciati sia aumentato.
- L'aumento registrato è stato per lo più dovuto a reati di minore gravità (es. lesioni dolose) ed è stato in parte compensato da un calo dei reati più gravi (es. omicidi).
- L'indicatore di gravità per la criminalità appropriativa registra un andamento più simile rispetto al tasso di criminalità non pesato.
- Tra il 2010 e il 2014 si nota un maggiore incremento dell'indicatore di gravità. Questo è dovuto principalmente all'aumento di reati con una maggiore gravità come i furti in abitazione (aumentati del 131% tra il 2004 e il 2014 e del 51% tra il 2010 e il 2014).
- Nell'ultimo anno si è assistito ad un calo generale della criminalità appropriativa e violenta sia considerando i tassi delle denunce che la loro gravità.

Figura 1 – Andamento degli Indicatori di gravità e Tassi di criminalità non pesati, 2004 - 2015 (valore 2004 = 100)

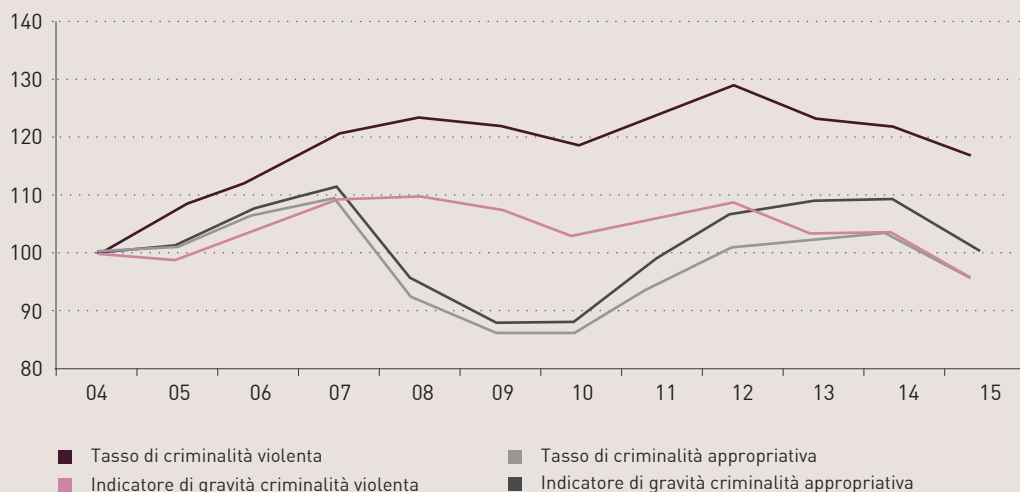


Figura 2 – Composizione del tasso di criminalità violenta non pesato 2004-2015

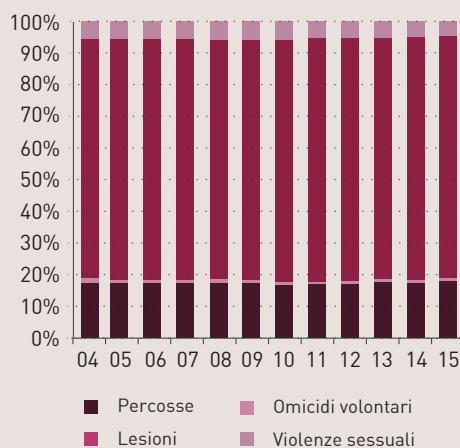
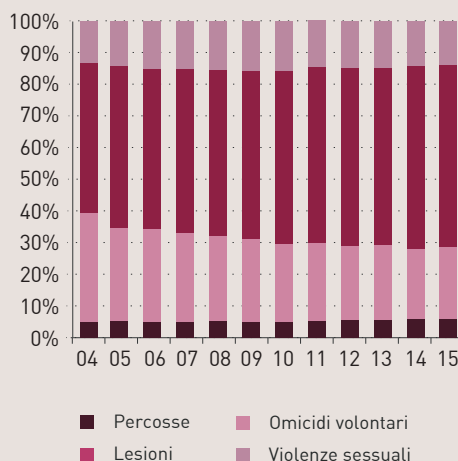
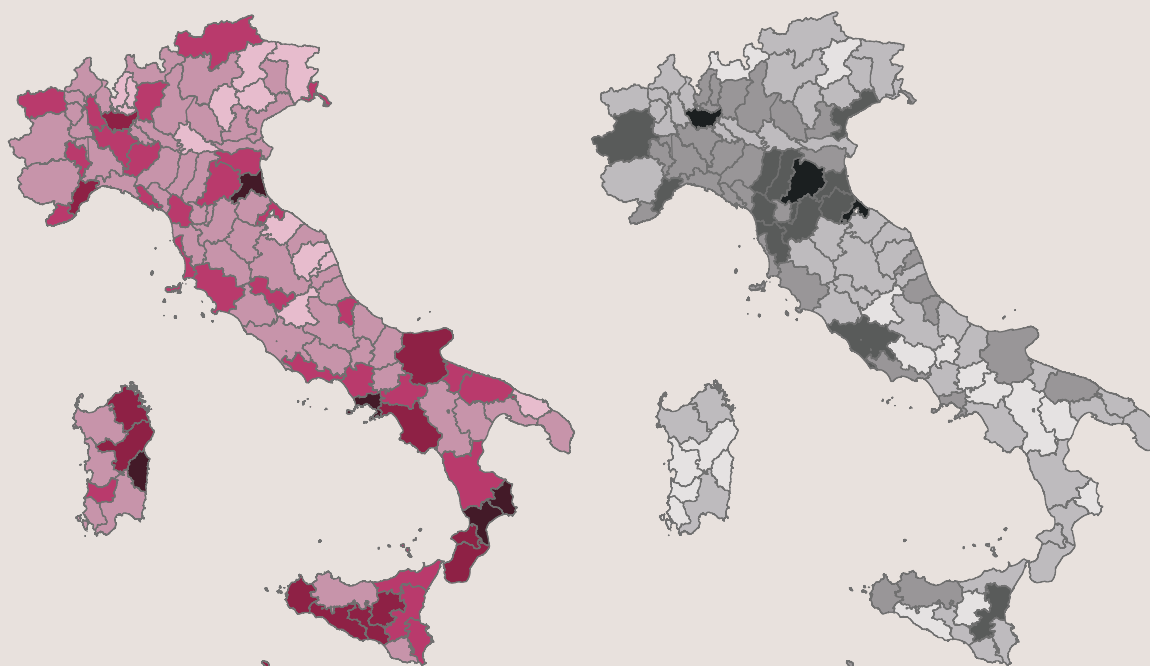


Figura 3 – Composizione dell'indicatore di gravità per la criminalità violenta pesato 2004-2015



- Per comprendere meglio come la gravità dei reati influenzi la misurazione della criminalità, i due grafici in Figura 2 e Figura 3 mostrano, rispettivamente, la composizione del semplice tasso di criminalità violenta e dell'indicatore di gravità violenta pesato.
- Confrontando i due grafici emerge come i reati più gravi, come omicidi e violenze sessuali, abbiano una rilevanza maggiore nella composizione dell'indicatore pesato. In questo modo l'indicatore di gravità fornisce una valutazione più affidabile del danno causato dalla criminalità.
- L'indicatore di gravità non è utile solo per valutare come la criminalità è cambiata nel tempo, ma anche per comparare territori diversi.
- Le mappe seguenti mostrano i valori dell'indicatore di gravità calcolato per la criminalità comune violenta (mappa viola) e appropriativa (mappa grigia) nelle 110 province italiane (Figura 4).
- L'indicatore di gravità per la criminalità violenta presenta valori molto alti nella provincia sarda di Ogliastra e nelle due province calabresi di Crotone e Catanzaro. Anche Ravenna e Napoli registrano valori alti.
- Per la criminalità appropriativa, Rimini, Milano e Bologna presentano i valori più alti di gravità. Valori alti sono registrati anche a Torino e Ravenna.

Figura 4 – Indicatore di gravità per la criminalità comune violenta e appropriativa, 2015



LEGENDA

Indice gravità (violenta)

- Molto Basso (13)
- Basso (51)
- Medio (29)
- Alto (12)
- Molto Alto (5)

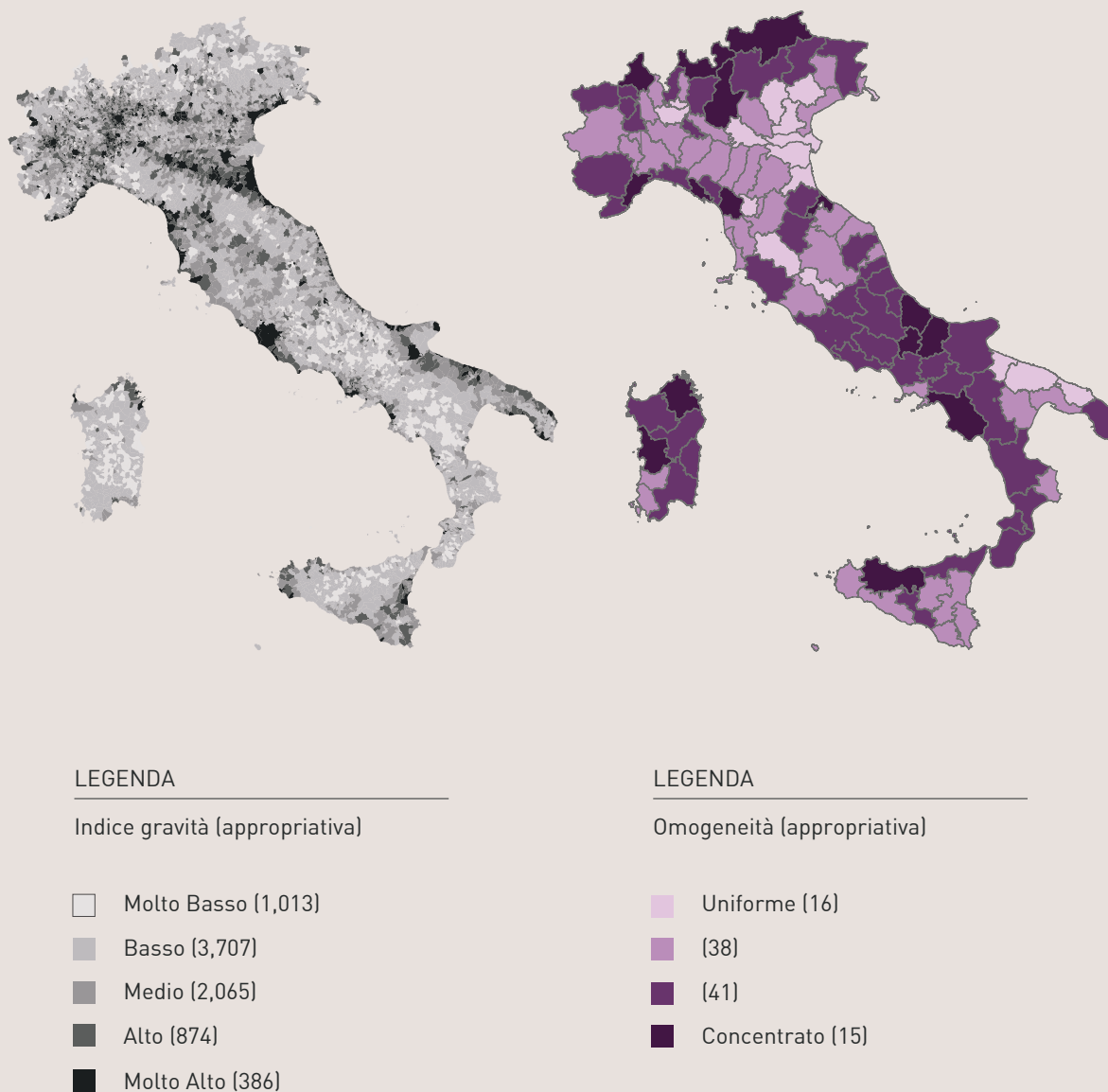
LEGENDA

Indice gravità (appropriativa)

- Molto Basso (17)
- Basso (47)
- Medio (30)
- Alto (13)
- Molto Alto (3)

- L'indicatore di gravità può essere calcolato anche a livello comunale fornendo delle indicazioni interessanti.
- La Figura 5 mostra l'indicatore di gravità riferito ai reati appropriativi a livello comunale (mappa a sinistra) e il livello di omogeneità dei valori dell'indicatore a livello provinciale (mappa a destra).
- Nella seconda mappa, una maggiore omogeneità (viola chiaro) indica che i comuni della provincia tendono ad avere valori simili, al contrario valori molto concentrati (viola scuro) indicano che pochi comuni concentrano la maggior parte della criminalità provinciale.
- In particolare le province di Brindisi, Monza e Brianza e Barletta-Andria-Trani sono i territori dove la criminalità appropriativa è distribuita in modo più omogeneo tra i comuni della provincia. Mentre a Lucca, La Spezia e Verbano-Cusio-Ossola i reati tendono a concentrarsi maggiormente in pochi comuni.
- Conoscere queste differenze ha un impatto rilevante sull'organizzazione degli interventi di prevenzione e di contrasto.

Figura 5 – Indicatori di gravità per la criminalità comune appropriativa, 2015



4. Il costo economico diretto della criminalità comune

Indicatore di costo economico diretto

- Il secondo obiettivo della ricerca è misurare il danno della criminalità comune in termini di costo economico diretto. Considerati i dati disponibili l'analisi si è concentrata solo sui reati appropriativi^{VII}.
- L'indicatore del costo economico diretto della criminalità è stato costruito partendo dal:
 - Numero di reati appropriativi denunciati alle forze dell'ordine per tipo;
 - Valore monetario medio espresso in Euro indicato nelle denunce come valore sottratto per i diversi tipi di reato presi in considerazione^{VIII}.
- L'indicatore di costo economico diretto per ogni tipo di reato rappresenta una stima del costo diretto totale sottratto alle vittime dei reati appropriativi considerati.
- È stato calcolato moltiplicando il numero di reati denunciati in ogni provincia per il valore monetario medio provinciale sottratto alle vittime.

$$\text{Indicatore di costo economico diretto} = REATI APP_{ip} * VALORE_{ip}$$

dove:

$REATI APP_{ip}$ = numero di reati appropriativi per tipo di reato i e provincia p

$VALORE_{ip}$ = valore monetario medio sottratto per tipo di reato i e provincia p

^{VII} L'indicatore prende in considerazione solo i reati appropriativi per i quali sono disponibili dei costi diretti. I reati presi in considerazione sono: rapine, rapine in banca, furto con destrezza, furto in esercizio commerciale, furto con strappo e furti su auto in sosta.

^{VIII} Dato riferito all'anno 2015.

Il costo economico diretto della criminalità comune in Italia

- L'indicatore di costo economico diretto stima che nel 2015 in Italia siano stati sottratti un totale di circa 706 milioni di euro, corrispondenti a circa 12,5 euro per abitante, a seguito di reati appropriativi.

- Rilevanti sono però le differenze tra le diverse aree del paese (Figura 6).

- Roma e Milano sono le province italiane dove si stima che nel 2015 siano stati sottratti i più alti importi monetari alle vittime di reato appropriativo. Dato che non stupisce essendo le due province sede delle più grandi città italiane. Il costo economico diretto appare invece molto basso nelle province sarde di Medio Campidano, Ogliastra e Oristano.

- Roma è la provincia con il costo economico diretto stimato pro capite maggiore (circa 37,6 euro per abitante), mentre Medio Campidano è la provincia dove questo valore è minore (circa 0,3 euro per abitante).

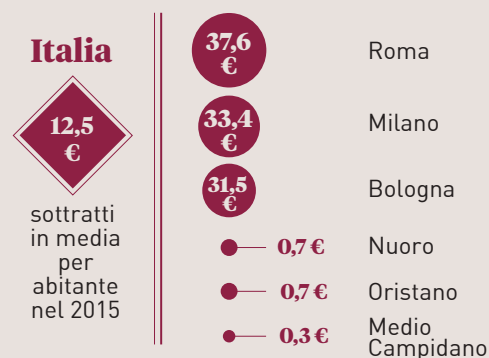
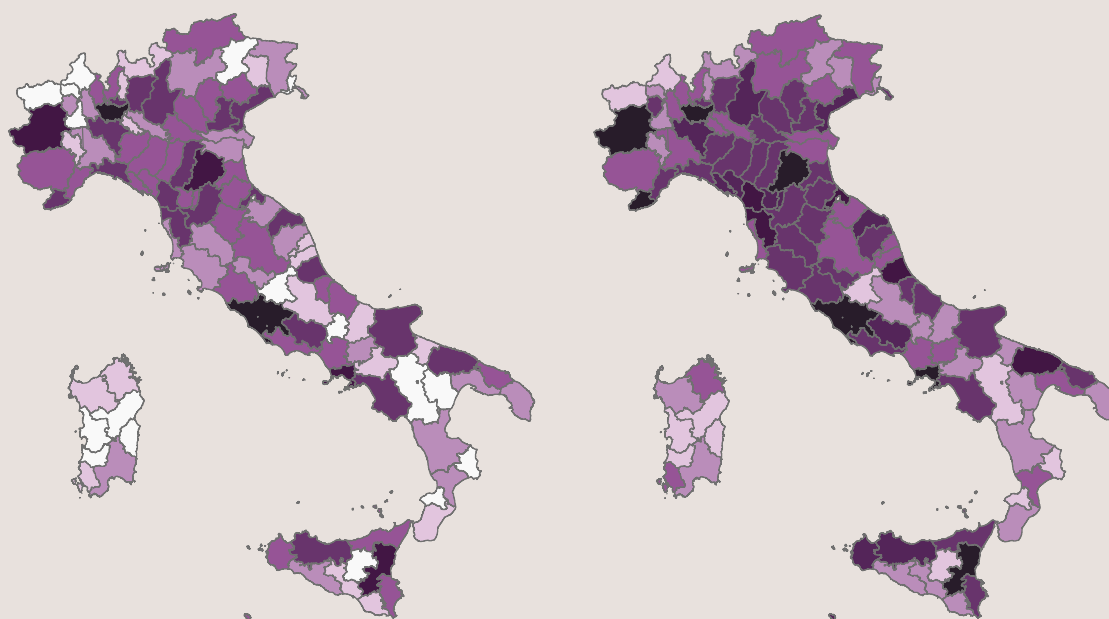
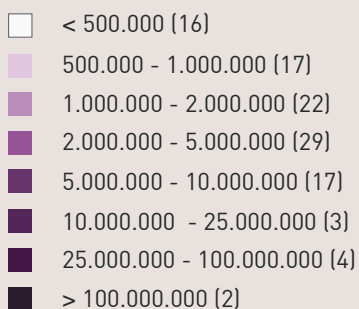


Figura 6 – Costi economici diretti (totali e pro-capite) in Euro per provincia, 2015



LEGENDA

Valore sottratto (totale)



LEGENDA

Valore sottratto (pro-capite)



Incidenza della criminalità comune sui redditi

- Stimare quanto è stato sottratto in una provincia è un'informazione utile, ma non fornisce una piena rappresentazione dell'impatto che il costo economico della criminalità ha sui cittadini.
- L'importo monetario assume infatti significati molto diversi a seconda delle caratteristiche socio-economiche delle singole realtà territoriali.
- Per cercare di valutare quanto il costo economico diretto della criminalità appropriativa realmente incida sui bilanci delle famiglie, il valore dell'indicatore è stato rapportato al totale dei redditi imponibili dichiarati nelle varie province, utilizzato come indicatore della ricchezza^{IX}.
- L'incidenza del costo diretto della criminalità comune è stata dunque calcolata come segue:

$$\text{Incidenza} = \frac{\text{REATI APP}_{ip} * \text{VALORE}_{ip}}{\text{REDDITO}_p}$$

dove:

REATI APP_{ip} = numero di reati appropriativi per tipo di reato i e provincia p

VALORE_{ip} = valore monetario medio per tipo di reato i e provincia p

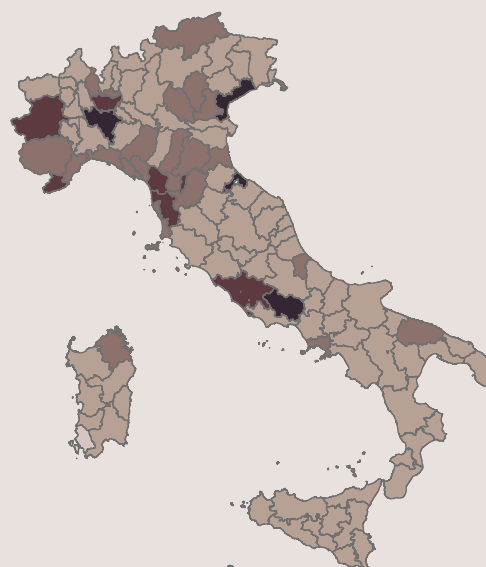
REDDITO_p = totale redditi per provincia p

- Le mappe seguenti mostrano l'incidenza dei furti con destrezza e dei furti con strappo. La scomposizione nelle diverse fattispecie di reato permette di evidenziare le caratteristiche dei singoli territori (Figura 7)^X.
- Queste mappe mostrano la presenza di concentrazioni territoriali, come ad esempio l'alta incidenza dei furti con destrezza in alcune province del Centro-Nord o di furti con strappo in diverse aree di Emilia-Romagna e Sicilia.
- Nello specifico, si evidenzia come le città metropolitane più grandi siano quasi sempre affette da un'incidenza alta dei reati. Tuttavia anche in realtà più piccole la criminalità sembra rappresentare un costo rilevante per famiglie e territori.

^{IX} Valore IRPEF, 2014 (ultimo anno disponibile).
Fonte: Ministero Economia e Finanze

^X Sono stati presi ad esempio i furti con destrezza e con strappo, ma la disaggregazione per tipo di reato si può potenzialmente applicare ad altre fattispecie.

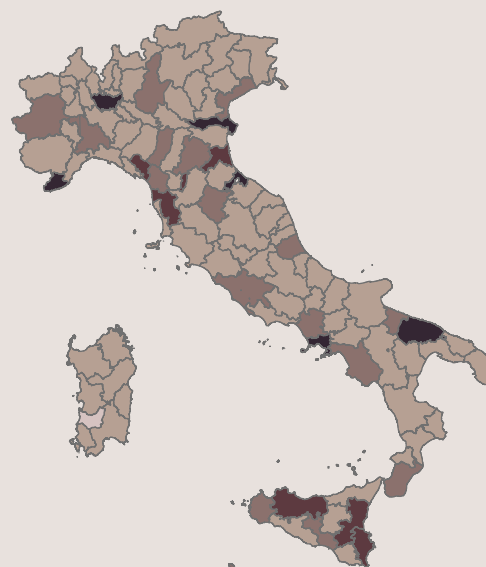
Figura 7- Incidenza del costo economico diretto sui redditi delle famiglie per tipo di reato, 2015



LEGENDA

Incidenza Furti con destrezza

- Molto Basso (1)
- Basso (75)
- Medio (23)
- Alto (7)
- Molto Alto (4)



LEGENDA

Incidenza Furti con strappo

- Molto Basso (1)
- Basso (80)
- Medio (16)
- Alto (7)
- Molto Alto (6)



5. In sintesi

- Questo studio è uno dei primi tentativi di misurazione della gravità e del costo economico diretto della criminalità comune in Italia.
- L'analisi della gravità dei reati in Italia ha evidenziato come, negli ultimi anni, ci sia un generale incremento dei reati violenti, ma una riduzione della loro gravità (più reati, ma meno gravi).
- Diverso è il caso dei reati appropriativi, dove a fronte di una situazione relativamente stabile si è avuto un incremento di alcune fattispecie più gravi (es. furti in abitazione).
- In entrambi i casi, una netta diminuzione dei reati denunciati è stata registrata nel 2015.
- Rispetto ai costi derivati dalla criminalità, i dati disponibili hanno permesso di rilevare soltanto i costi economici diretti della criminalità appropriativa.
- La stima dei costi ha considerato sia i valori assoluti, sia il rapporto tra il totale del sottratto e i redditi medi registrati nei territori italiani. L'obiettivo è quello di valutare più coerentemente l'incidenza che questi reati hanno avuto sulle vittime.
- Nonostante si stimi che nel 2015 Roma e Milano sono le province italiane dove i valori sottratti alle vittime di reato sono più alti, questa analisi dimostra che l'incidenza del costo economico diretto è rilevante anche in alcune province medio-piccole e come questa incidenza varia significativamente distinguendo le diverse fattispecie di reato.

6. Implicazioni di ricerca e di *policy*

- Questo studio, in linea con altre esperienze internazionali, evidenzia come il conteggio dei reati non sia sufficiente per comprendere a pieno i danni prodotti della criminalità.
- Per comprendere al meglio le conseguenze dei reati su persone e territori, occorrerebbe combinare le informazioni sul numero di reati con la quantificazione della loro gravità e dei costi che ne derivano.
- L'attenzione si sposta dal numero di reati avvenuti al danno da essi provocato.
- Come conseguenza, diverse forze dell'ordine e governi nazionali tendono a concentrare i propri interventi dalla riduzione del numero di reati alla riduzione dei danni causati dalla criminalità.
- Per questo motivo conoscere quali fattispecie di reati generino più danni e quali siano i territori più vulnerabili è fondamentale per orientare adeguate politiche di prevenzione o riduzione del danno.
- La creazione di indicatori sintetici, come quelli presentati in questo studio, permette di monitorare l'evoluzione dei fenomeni criminali nel tempo evidenziandone le tendenze e supportando la pianificazione di misure ed interventi *ad hoc*.
- La diffusione di questi indicatori potrebbe inoltre aiutare i cittadini a prendere consapevolezza del reale danno causato della criminalità nei loro territori e a comprendere in maniera più realistica le dimensioni dei fenomeni criminali.
- Naturalmente la valutazione dei livelli di criminalità sulla base di gravità e costi potrebbe essere applicata anche a territori più specifici, come ad esempio i diversi quartieri delle città.
- In questo modo, le amministrazioni locali e le forze dell'ordine potrebbero avere a disposizione una mappa dettagliata del territorio che segnali le aree maggiormente vulnerabili.
- Dal punto di vista della ricerca, questa analisi è da considerarsi ancora preliminare e suggerisce una possibile *road map* per la raccolta di ulteriori informazioni e lo sviluppo di studi più approfonditi.
- Ad esempio, indica la necessità di includere nell'analisi i costi non-economici diretti e i costi economici indiretti della criminalità.
- Per fare questo potrebbe essere utile rafforzare la collaborazione tra mondo della ricerca e il Ministero dell'Interno.
- Una migliore qualità e dettaglio dei dati raccolti si tradurrebbe in un rafforzamento delle metodologie utilizzate e una più precisa capacità di analisi e lettura dei fenomeni criminali e della loro evoluzione.



Ringraziamenti

Questa ricerca è stata possibile grazie alla collaborazione del Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno e del Capo della Polizia – Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, che ha voluto e supportato questa collaborazione.

Si ringrazia il Prefetto Marco Valentini per aver guidato la cabina di regia tra il Ministero dell'Interno e il centro Transcrime orientando le varie fasi di questo lavoro dall'identificazione dell'argomento fino all'analisi dei risultati. Si ringrazia Patrizia Vicari del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, parte della cabina di regia, per il suo contributo e l'aiuto prestato nel coordinamento.

Un particolare ringraziamento va al Direttore del Servizio Analisi Criminale della Direzione centrale della polizia criminale Maria Teresa Sgaraglia e al Direttore della III Divisione del medesimo servizio, Pasquale Aglieco per il fondamentale supporto in fase di analisi dei dati e commento dei risultati ottenuti.



Riferimenti bibliografici

- Asumundo, Adam. 2011. "Indicatori E Costi Di Criminalità Mafiosa." In *Alleanze Nell'ombra. Mafie Ed Economie Locali in Sicilia E Nel Mezzogiorno*, a cura di Rocco Sciarrone. Donzelli.
- Chalfin, Aaron. 2013. "The Economic Cost of Crime." *The Encyclopedia of Crime and Punishment*.
- Cohen, Mark A. 1988. "Pain, Suffering, and Jury Awards: A Study of the Cost of Crime to Victims." *Law & Society Review* 22 (3): 537-55.
- Cohen, Mark A. 2005. *The Costs of Crime and Justice*. London; New York: Routledge. <http://public.eblib.com/choice/publicfullrecord.aspx?p=199604>.
- Czabanski, Jacek. 2008. *Estimates of Cost of Crime: History, Methodologies, and Implications*. Berlin: Springer.
- Harries, Richard. 1999. *Cost of Criminal Justice - Home Office Research Findings No. 103*. London: Home Office. <http://www.lawteacher.net/PDF/criminal-law/Cost%20of%20Criminal%20Justice.pdf>.
- ISTAT. 2010. "Indice Di Criminalità Organizzata."
- McCollister, Kathryn E., Michael T. French, and Hai Fang. 2010. "The Cost of Crime to Society: New Crime-Specific Estimates for Policy and Program Evaluation." *Drug and Alcohol Dependence* 108 (1-2): 98-109. doi:10.1016/j.drugalcdep.2009.12.002.
- OECD. 2008. "Handbook on Constructing Composite Indicators - Methodology and User Guide." OECD.
- Paoli, Letizia, and Victoria A. Greenfield. 2013. "Harm: A Neglected Concept in Criminology, a Necessary Benchmark for Crime-Control Policy." *European Journal of Crime, Criminal Law and Criminal Justice* 21 (3-4): 359-77.
- Ratcliffe, J. H. 2015. "Towards an Index for Harm-Focused Policing." *Policing* 9 (2): 164-82. doi:10.1093/police/pau032.
- Sherman, Lawrence W. 2011. "Al Capone, the Sword of Damocles, and the Police-Corrections Budget Ratio: Afterword to the Special Issue." *Criminology & Public Policy* 10 (1): 195-206. doi:10.1111/j.1745-9133.2010.00700.x.
- Statistics Canada. 2009. "Measuring Crime in Canada: Introducing the Crime Severity Index and Improvements to the Uniform Crime Reporting Survey." Ottawa: Statistics Canada.